

L'Opinione di Stabia

Anno III - n° 32
Novembre 1999

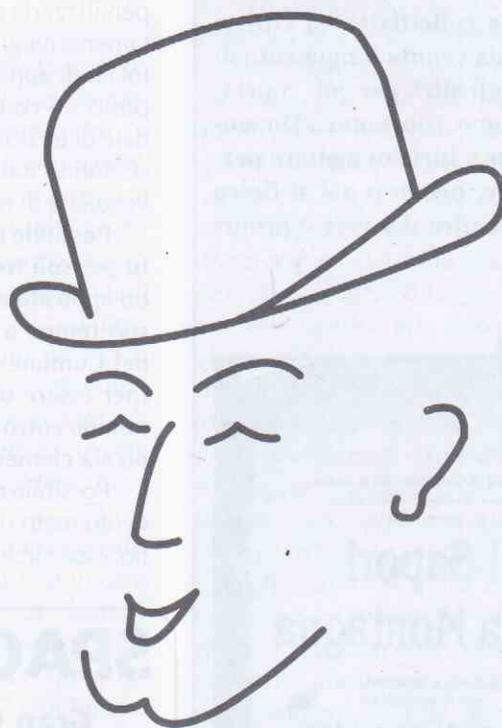
*La voce dei lettori
per una nuova Castellammare*

SOMMARIO

Le "provole" di Polito	pag. 2
La fabbrica di S. Pietro	pag. 2
La Piazza dimenticata	pag. 3
A voi la Parola! Porto nuovo...	pag. 4
... E porto vecchio	pag. 5
"È una dimenticanza o un abuso?"	pag. 6
'A tavulata	pag. 7
Savorito e dintorni	pag. 8
Fermiamo i falsi incidenti	pag. 8
Come si spendono i vostri soldi	pag. 9
Storia di Stabia (dalle origini ai giorni nostri)	pag. 10
Lo strano caso del Dott....Fusco e.....	pag. 12
Dove va' l'UDEUR	pag. 14
Chisto è suonno d'oro!...	pag. 15
La nascita di una stella (terza parte)	pag. 16
Chi ha toccato la marmellata?	pag. 17
La variante in cucina	pag. 18
La Juve Stabia ha cambiato ancora allenatore	pag. 18
Artisti (stabiesi) in vetrina	pag. 19

"Chi poco tene, caro tene..."

(Vecchio proverbio politico-possessivo stabiese)



*"E poi dicono che si buttano
a sinistra!..."*

STORIA DI STABIA

Dalle origini ai giorni nostri

(a cura di Pippo D'Angelo)

(quarta parte)

L'UNIFICAZIONE NORMANNA, GLI SVEVI, GLI ANGIOINI IL PALAZZO REALE DI QUISISANA E IL CASTELLO MEDIEVALE

PERIODO VICEREGNALE (1505-1734)

Per questo periodo la documentazione è certamente più nutrita, poiché gli archivi ci sono pervenuti più integri.

In questa sede, però, non tratterò dei vari fondi disponibili per la nostra ricerca, ma soltanto di un fondo ancora poco noto e, quindi, poco studiato e ancor meno utilizzato: gli atti dei notai del secolo XVI e XVII.

E' vero che l'incendio del '43 non risparmiò neanche questo complesso archivistico [R. FILANGIERI, *Relazione sulla distruzione del deposito dei documenti di maggiore pregio storico dell'Archivio di Stato di Napoli operata dai tedeschi il 30 settembre 1943*, in "Rapporto Finale sugli Archivi", Roma 1946, p. 79, afferma che perirono nel disastro ben 3.263 volumi di notai antichi], ma è altrettanto vero che, per quanto riguarda la città di Castellammare, esistono tuttora ben 110 volumi di notai, relativi agli anni 1548-1611 (Diamo anche il dettaglio dei volumi sino al sec. XVIII, avvertendo che i successivi si trovano ancora presso l'Archivio Notarile di Napoli. Anni 1601-1725 voll. 300, 1700-1741 Voll. 76, per un totale complessivo di voll. 486).

Non è certamente questa la sede idonea per rimarcare l'importanza, ai fini della ricerca storica, dei protocolli notarili, ma vorrei solo far notare che soltanto da pochi anni si è accentrato su di essi l'attenzione e l'interesse dei ricercatori.

Gli atti notarili contengono - e ciò è ben noto a chi ha dimestichezza in tali ricerche - notizie preziose per la ricostruzione della vita amministrativa, religiosa, economica dei nostri centri urbani ed extraurbani.

Ebbene proprio in tale fondo ho reperito un documento che testimonia la consegna del Castello al nuovo castellano Cesare Sansone, che, prima di prenderne possesso, deve redigerne l'inventario.

Difatti la carica di Castellano era, per lo più, annuale,

con nomina riservata alla famiglia Farnese, feudataria della città dal 1541.

Anche il profano intuirà l'estremo interesse che può suscitare un tale tipo di documento e la sua utilizzazione ai fini, per esempio, di un restauro corretto di un notevole monumento, quale certamente è il Castello di Castellammare di Stabia.

Dall'esame di tutti i documenti indicati si può anche tentare un itinerario metodologico per la ricostruzione della storia del castello.

Edificato, come sembra ormai pacifico, dai sorrentini a difesa del proprio ducato, fu riparato da Federico II e ricostruito dagli angioini durante il vespro.

Non più rispondente alle mutate esigenze difensive fu rifatto e rinforzato da Alfonso d'Aragona.

Ancora in efficienza nei secoli del vicereame spagnolo, comincia a declinare nel secolo XVIII. Ne è prova la costruzione di una batteria casamattata sul molo, e il silenzio calato su di esso nella descrizione dei beni di casa reale, fatta nel catasto della città del 1754.

Ridotto allo stato di rudere, viene venduto dallo Stato al marchese Alaponzone di Verona che attorno agli anni '30 di questo secolo lo cedette al nostro concittadino Edoardo de Martino che ne iniziò il restauro poi completato da suo figlio avvocato Salvatore.

Oggi è abitazione privata.

E visto che ci troviamo a parlare del Castello, concludiamo il discorso sul toponimo Castellammare.

E' dell'anno 1085 (e non 1086, come riporta tutta la letteratura locale, e non solo locale) il primo documento che parla di *Castello da mare*. Successivamente, all'epoca di Federico II di Svevia, compare la forma *Castrum maris de Surrento*. Ecco cosa dice il documento:

"*in inquisitione facta castrorum imperialium tempore Frederici II in castris Principatus (...) Castrum maris de Surrento et castrum Scafati possunt reparari (...)*".



Filippo III di Spagna

[Traduz. "Nell'inventario dei castelli imperiali, all'epoca del re Federico II di Svevia dei castelli del Principato, (vi sono) il Castello a Mare di Sorrento e quello di Scafati che devono essere riparati.]

E così ancora in un altro documento del 21 luglio 1275: *pro reparatione Castrum ad mare de Surrento, 21 Julij 1275.*

Ed infine abbiamo *Castrum maris de Stabia*, anche nella variante *Castrummaris de Stabia*.

Quindi dal sec. XIII e fino al sec. XVIII si ha *Castrummaris de Stabia* e anche *Castellammare di Stabia*.

Nel secolo successivo nei documenti troviamo soltanto Castellammare e dal periodo francese (1806-1815) Castellammare con una "m".

Senonché con Delibera Consiliare del 4 novembre 1862, "*considerando che questo Comune ha origine dall'antica Città di Stabia*" si chiese al re il cambiamento in Castellammare di Stabia; ma il Decreto Reale del 22.1.1863 n. 1140, per un errore materiale, approvò il nome di Castellammare di Stabia con una sola "m".

E bisogna giungere al 1912 (Delib. Cons. Comun. del 31 maggio) per riottenere Castellammare di Stabia, con due "m" questa volta.

Dopo pochi anni, però, nel 1922 (Delib. Cons. Comun. del 16 dicembre) il Comune pensò di mutare il nome in *Stabia*; si decise si

sottoporre la questione a referendum popolare consultivo, cosa che "regolarmente" non avvenne.

Nel 1935 la Società "Dante Alighieri", con un'arruffata relazione (...secondo le direttive del Duce...; ...nell'interesse della diffusione della lingua nazionale...) fece propria la proposta del 1922, ma una nota riservata della Prefettura di Napoli, del 3.11.1937, (... per non sollevare vespai, viste le differenti opinioni etc. si prega non farne più niente ...) bloccò ogni iniziativa.

Un tentativo, senza esito, fu fatto anche nel 1961 ed un altro nel 1993.

Come si vede, una storia molto tormentata.

Mi sia consentita, a questo punto una breve notazione. Il primo nome, certo, riporta alla mente le origini della nostra città, il suo passato guerriero (guerra sociale contro Roma); la stazione di cura e villeggiatura preferita dai nomi importanti dell'aristocrazia romana; la tragedia della sua distruzione, insieme con Pompei ed Ercolano.

Ma anche la seconda denominazione non è priva di fierezza.

Essa ci ricorda il risorgere della città e, non a caso, il motto che ne sovrasta lo stemma reca scritto: *Post Fata Resurgo*. ("Dopo le avversità, risorgo")

Questo motto -approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 14.11.1864- sostituì il più antico "*Supereminet Undis*", di remota origine e, comunque, anteriore al 6 aprile 1605, quando la città raccoglieva tutti i suoi privilegi in un libro, detto il Russolillo, perché rilegato in pelle rossa. Su tale volume veniva inciso, a colori, lo stemma della città, che così ci viene descritto: *vedesi la iscrizione seguente ai fianchi dello stemma -undis supereminet- e delle tre torri merlate, come lo è anche il castello sulle onde, quella di mezzo è più alta e su questa havvi l'immagine della Vergine con bambino nella destra.*

Recentemente ho rinvenuto un autentico documento dell'anno 1781, ove è riportato lo stemma a secco della Città con il seguente motto: "*Fidelissima Civitas Stabiarum*".)

Ma ritorniamo al nome.

Affiora nella nostra mente l'*arx civitatis Castrimaris*, la rocca, la fortezza della città; il suo ruolo nella guerra del vespro tra angioini ed aragonesi; e, quello che più conta, la sua epopea comunale.

Certo non possiamo vantare un Carroccio, come per i Comuni lombardi, ma possiamo senz'altro ammirare la tenacia e l'amore dei nostri progenitori nel difenderla dalle pretese dei vari feudatari succedutisi nel tempo.

Basti pensare che la nostra città, salvo brevi interruzioni, fu feudo dal secolo XII sino all'abolizione della feudalità agli inizi del secolo XIX, con la legge 2 agosto 1806.

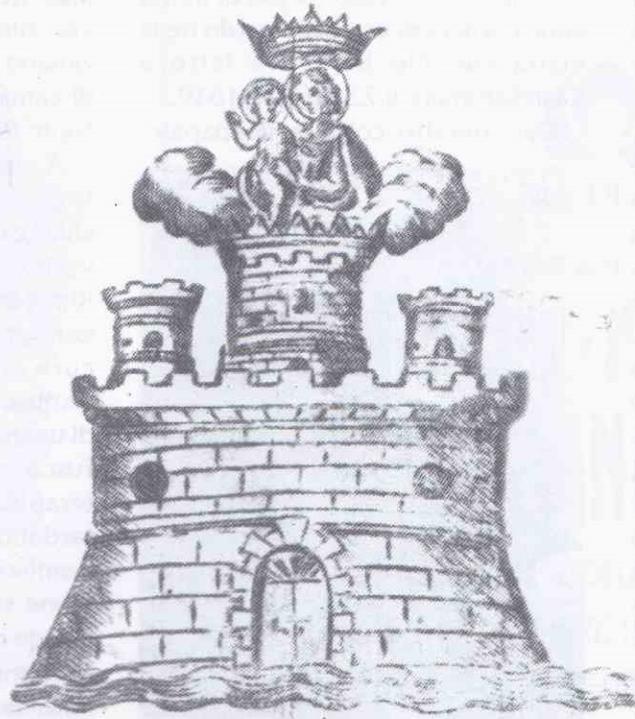
Ne era fiero persino il re Ferdinando IV di Borbone che, nelle sue visite private all'estero, si firmava "il conte di Castellammare".

Ebbene in tutti questi secoli seppe sempre mantenersi fiera e libera dalle angherie e dai soprusi. Ne sono testimonianza la moltitudine dei processi -ora giacenti presso l'Archivio di Stato di Napoli- da essa intentati contro i vari feudatari, Farnese in particolare, a difesa delle libertà comunali.

Infine la parte rilevante avuta negli avvenimenti precedenti e successivi l'Unità d'Italia, le eterne lotte contro la sopraffazione e la reazione.

Quindi optare decisamente (come pur qualcuno fa) per l'una o per l'altra delle soluzioni, Castellammare di Stabia o solo Stabia, entrambe valide e pregne di significato, è cosa, a mio parere e dopo quanto detto, impossibile.

Solo un'ultima considerazione per concludere, ricordando che i nostri padri nel 1862, forse, operarono con vera saggezza nell'unire il moderno nome Castellammare a quello antico di Stabia, anello di congiunzione tra presente e passato per ricordare, per sempre, la validità è l'attualità di entrambe le denominazioni.



Stemma della Città dell'anno 1702

Lo strano caso del Dottor... Fusco e Mister... Conte

di Angelo Acampora

(prima puntata)

Londra, 18... dalla vecchia sala di anatomia esce con fare sospetto Mr Hyde. Ha indosso gli indumenti del dr Jekyll. Sono, queste, le battute di un thriller fantastico, partorito dalla fervida fantasia di Stevenson, che lo pubblica nel 1886.

Castellammare di Stabia, 1886. Stesso anno. Una casuale coincidenza. Qui la fantasia non c'entra niente. Ha inizio una intricata quanto incredibile vicenda giudiziaria, il cui protagonista principale risulterà affetto da uno strano caso di isteria. Non si tratta dunque di un esasperato scoppiamento della personalità, ma di una nevrosi che presenta fra i suoi sintomi eccessiva suggestionabilità, tendenza all'astrazione dalla realtà e mitomania. L'isteria all'epoca è la malattia mentale considerata la bestia nera delle medicine, studiata scientificamente solo da pochi anni. Ne è precursore il dr. Charcot in Francia, che utilizza l'ipnosi come terapia. "I poveri isterici - scrive allora Freud - che nei secoli precedenti erano stati bruciati ed esorcizzati, in epoche più recenti ed illuminate, vennero soltanto ridicolizzati, non si pensava che la loro condizione fosse degna di simulazione ed esagerazione".

Un seminarista di Castellammare, Paolo Conte, in seguito ad un trauma dovuto a un forte spavento viene assalito da frequenti crisi di convulsioni ed amnesie. Il giovane, che aveva meno di venti anni, è costretto a sospendere gli studi.

Una sera, mentre in casa sua si recitava il Rosario, cade in un sonno profondo (lui asserì di essere semidesto) e sogna la buonanima (ma sostenne che si trattò di una visione) di Pio IX, che lo invita a toccare un oggetto di sua appartenenza per ottenere una pronta guarigione. La mattina seguente Paolo si precipita dal Vescovo, Francesco Maria Sarnelli, e gli racconta il fatto. Il presule stabiese,

non trovandovi nulla di trascendentale in ciò, gli mostra un autografo del Papa. Bisogna tener presente che, benché fossero trascorsi più di trenta anni, era ancora vivido il ricordo della visita che Pio IX aveva fatto a Castellammare il 22 ottobre 1849.

Dal contatto col cimelio papale,



Mons. Francesco M. Sarnelli

Paolo ne ottiene subito dei benefici. Scompaiono inaspettatamente i disturbi che aveva alle articolazioni delle mani.

Il "miracolo" suscita grande clamore in città e rinvigorisce di nuovo entusiasmo il partito clericale che in quegli anni trova una forte opposizione in quello liberale.

La questione Stato-Chiesa in Italia è giunta a un punto critico. Leone XIII, contrariamente alle aspettative, inizia il suo pontificato con l'enciclica *Imperscrutabili*, con la quale, tra l'altro, rimarca la perdita della sovranità territoriale. Al mondo intero, il pontefice prospetta le condizioni di una Santa Sede alla mercè di uno Stato italiano anticlericale.

Paolo Conte diviene il portabandiera del movimento conservatore, che dalla piccola città di provincia porta

la sua esperienza mistica a Roma. Leone XIII lo accoglie cordialmente e lo omaggia di alcuni cimeli di Pio IX: una medaglia commemorativa, un vecchio zucchetto, una frangia di zimarra e nientemeno che un lembo di camicia macchiata del sangue del Santo Padre.

A otto giorni dal viaggio, però, Paolino (come viene affettuosamente chiamato) riceve l'amara sorpresa di veder affiorare di nuovo il male. Ripresero le convulsioni e le contratture agli arti superiori. Dalle cure ortodosse del medico del seminario, dr. Scherillo, passa a quelle di un noto professionista, il dr. Catello Fusco, che sperimenta una moderna terapia: l'ipnotismo. I risultati non tardano ad arrivare, le contratture svaniscono. Entusiasta della guarigione si reca dal vescovo Sarnelli e chiede di essere reintegrato agli studi presso il seminario. E qui accade un fatto inaspettato. Il vescovo, anziché compiacersi lo rimprovera aspramente per essersi sottoposto a "pratiche diaboliche" e gli intima di svestirsi dell'abito talare (queste circostanze vennero però smentite da mons. Sarnelli). Altre crisi, altri interventi ipnotici del dr. Fusco che lo invoglia a recarsi di nuovo dal vescovo. Mons. Sarnelli rimane inamovibile dalla sua decisione. Tra l'altro, in casa del presule, Paolino è colto da convulsioni e catalessia e vi rimane quasi tutta la notte. Riportato a casa riceve il provvido intervento del dr. Fusco.

Dopo quest'ultimo episodio il seminarista, suo padre che è operaio del Cantiere, il dr. Fusco e persino il vescovo Sarnelli vengono tempestati di lettere anonime, nelle quali si stigmatizzano le pratiche cliniche di Paolino, perché contrarie alla Chiesa e se ne chiede l'allontanamento, previo oscure minacce. Minacce che però ben presto si tramutano in due aggressioni (pare anche a mano armata). Dalla prima, il giovane ne

ricavò un apparente stato di coma che gli dura 40 giorni. Riparò a Torre Annunziata, dove però riceve la seconda offesa.

A questo punto Paolo Conte individua gli assalitori in Tobia Valanzano, Francesco Muollo e Vincenzo Carrese e il loro mandante, il reverendo Giuseppe Parmigiano. Quest'ultimo, persona alquanto singolare, tanto da essere soprannominato "Asse 'e coppe", risulta essere una specie di *don*



Paolino Conte

Camillo di "Guareschiana memoria", intelligente, vivace, dalla parola facile e forbita è appunto un appassionato di lotte politiche e di partito, fondatore di società e giornali operai. Ricoprì infatti l'incarico di segretario della Società Cattolica Artistica ed Operaia di Mutuo Soccorso, fondata da mons. Sarnelli, e non esita a definire "buffonata" il miracolo che Paolo sostiene di aver ricevuto da Pio IX.

Il processo si apre nel gennaio del 1886 e si dibatte fino a febbraio. Il caso diventa di dominio pubblico non solo perché sono implicati noti personaggi, quali il dr. Fusco e il vescovo Sarnelli, ma anche perché questa fantomatica terapia dell'ipnosi, che indubbiamente affascina anche chi non vi si sottopone, compare in un'aula di tribunale.

(Continua)*

*Devo la segnalazione di questa incredibile storia al sig. Antonio Gragnaniello, che l'ha attinta da C. Gallini, *La sonnambula meravigliosa*, Milano 1983).



CITTA' DI CASTELLAMMARE DI STABIA



IL CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO
"CLUB DEL TEMPO LIBERO"

Via Sarnelli, 35 - Tel. (081) 871.11.82 - CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

in collaborazione con le



TERME DI STABIA

ORGANIZZA:

10° RASSEGNA DI SCAMBI * 8° CONVEGNO COMMERCIALE FILATELIA e NUMISMATICA

NELLE SALE DEI CONGRESSI DELLE TERME DI STABIA (NUOVE)

VENERDI' 12 NOVEMBRE 1999 - ORE 16.00/20.00

SABATO 13 NOVEMBRE 1999 - ORE 9.00/13.00 E 16.00/20.00

DOMENICA 14 NOVEMBRE 1999 - ORE 9.00/13.00

FRANCOBOLLI ANTICHI E MODERNI

TESSERE TELEFONICHE

MONETE ANTICHE E MODERNE

OGGETTISTICA

CARTOLINE ANTICHE E MODERNE

STAMPE ANTICHE E LIBRI

HOBBY VARI

Sarà presente per il settore numismatico il Perito: EUGENIO FORNONI

Per il settore filatelico, cartoline e.....

Sarà presente: **CRONACA FILATELICA E NUMISMATICA**

- INGRESSO LIBERO, AMPIO PARCHEGGIO -



Le offriamo la possibilità di completare
il pagamento dopo aver superato l'esame teorico

Via Amato, 4 - Tel. 081 8701132 - Castellammare di Stabia (Na)

DOVE VA' L'UDEUR?

DICHIARAZIONI CONTROCORRENTE DEL SEGRETARIO CITTADINO



Un anno fa nasceva l'UDEUR, raccogliendo esperienze diverse di un'unica matrice, quella democristiana, mai rinnegata, anzi rivendicata a viva voce; un passato da proiettare nel futuro.

L'Udeur nasceva e si collocava nel centro-sinistra. Noi di Castellammare dichiarammo più volte che saremmo rimasti all'opposizione perché questa Amministrazione non ci convinceva né sul piano politico (Rifondazione Comunista in giunta), né su quello amministrativo, né gestionale (i risultati molto negativi!)

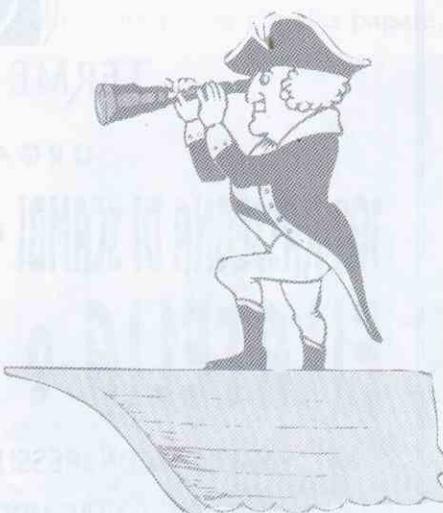
Incominciammo a discutere con i partiti di centro-sinistra (Socialdemocratici, Rinnovamento Italiano, Popolari) mettendo sul tavolo alcune problematiche della città: Terme, Presidente del Consiglio, TESS, Centro Antico).

I rapporti furono interrotti dalle elezioni provinciali che ci videro isolati nella competizione elettorale. Ma il grosso risultato elettorale dei partiti di centro, il crollo dei Democratici di Sinistra (DS), l'incalzare delle annose problematiche cittadine, ci convinsero a riprendere questi contatti che divennero molto intensi con il PPI, nostro interlocutore naturale e più vicino al nostro proproci in politica. Insieme lavorammo ad un progetto ambizioso: una eventuale **Federazione di Centro con Rinnovamento Italiano** e con i **Democratici** che parlasse la stessa lingua sulle questioni della città. Il Congresso Nazionale, la verifica interna al PPI hanno interrotto questo percorso.

In questa città ormai non c'è più opinione pubblica: l'opposizione è sporadica e, molto spesso è frutto di sacrifici personali o, addirittura, è fatta da qualche partito di maggioranza che si appropria

strumentalmente di questo ruolo per rivendicare qualche poltrona in più.

La gente è stanca: è distaccata dalla politica. Non sa a chi rivolgersi per avere affermati i suoi diritti (**che fine ha fatto il Difensore Civico?**). Da tutte le parti si sente l'esigenza e si rivendica una politica moderata di centro; ma qua-



le? L'Udeur lavorerà per creare un centro forte, un centro che persegua anche l'alternativa alla sinistra; un centro che aggrega la gente e i partiti intorno alle soluzioni delle questioni. Bisogna creare un centro non succube, né connivente con la sinistra, ma propositivo, capace di imporre le sue idee, di dare voce alla gente, di condannare gli abusi e le intolleranze; un centro che eviti i protagonismi.

In città il dibattito politico si è impoverito paurosamente: sono anni che non si discute. L'Amministrazione non è mai nella nata nella sua pienezza. Infatti attriti, frizioni, egoismi, sopraffazione, dispetto, diffidenza, nausea, egemonia, frustrazione sono solo alcune parole usate dai componenti della maggioranza nei loro interventi pubblici per definire gli alleati. Certo non sono questi i termini che possono far decollare un'amministrazione, come certamente la sciagurata gestione delle Terme può sicuramente far decollare il turismo termale.

Quarant'anni fa la Democrazia Cristiana progettava la città turistico-termale; i vecchi "compagni" si batterono per la città industriale. A noi fa pia-

cere che la musica dei "vecchi tromboni" democristiani (così definiti in un consiglio comunale) sia riuscita a convincere finanche le **grancasse comuniste!!!** Quindi siamo pronti a discutere alle luce anche di quanto dovrà avvenire nei prossimi mesi. Del rilancio turistico ed economico della città che non può non prevedere la sistemazione del litorale che va dal fiume Sarno alla Villa; il riassetto e la sistemazione della Zona Antica con l'annessa zona portuale; il rilancio attraverso un potenziamento delle attività termali e un recupero turistico alberghiero della zona a monte delle Terme; della macchina comunale.

A proposito: basta con questi incarichi e consulenze non stabiesi, che non hanno portato nessun contributo positivo, ma che sono servite solo a mortificare le professionalità (tante) che ci sono a Castellammare.

L'Udeur su queste questioni e su quanto altro per favorire lo sviluppo della città, è pronta a confrontarsi con le forze politiche, da Forza Italia ai Democratici di Sinistra, coinvolgendo esperienze e intelligenze locali; da qualsiasi ruolo, consapevole anche di assumersi delle responsabilità, purché non si pensi di fare una semplice annessione o una semplice operazione matematica di somma o di sostituzione!

Noi privilegeremo e sosterrremo le soluzioni dei problemi da qualsiasi parte vengano. Noi intendiamo dare una svolta alla politica stabiese; ridare voce al cittadino che si sente completamente escluso e impotente di fronte alle decisioni che il Palazzo propone.

L'Udeur entra in Amministrazione? Sembra che sia questo l'unico problema di Castellammare. Agli avventurieri della politica riteniamo dire che il nostro contributo è disponibile per la città sia come opposizione che come maggioranza, perché la soluzione dei problemi non dipende dall'occupare una carica, ma dalla capacità di sapersi proporre quale interlocutore di esigenze e di bisogni della gente; saperli vagliare, saperne verificare la priorità; sapere individuare le soluzioni; saper coinvolgere la città e poi attuarle.

Il Segretario Cittadino

PAOLERCIO OTTICA

Centro Lenti a Contatto

di Lorenzo Paolercio

Via Alvino, 27 - Tel. 081 8724297
Castellammare di Stabia (na)

CHISTO E' SUONNO D'ORO!...

Talvolta la realtà supera la fantasia e questo avviene spesso nella nostra città. Ciò che è stata capace di realizzare la seconda (ma sarà solo le seconda?) Giunta Polito in questi anni ha dell'inverosimile o, se volete, del miracolistico.

Dopo aver portato a termine il suo famosissimo trittico (da alcuni maliziosi identificato in: 'nu vicolo, 'nu cesso e 'na canesta) che occuparono solo un quinquennio per la sua realizzazione; nel secondo mandato il sindaco, come aveva promesso agli ignari passanti dell'incrocio tra Corso Garibaldi e Corso V. Emanuele, si è dato da fare per superare se stesso. Sei mesi e la **Villa Comunale**, da ricettacolo di immondizie, foglie morte e teppisti in motorino, ha visto la luce, rinnovata e splendente. Sei mesi soltanto di indefesso lavoro hanno ridato ai cittadini il loro polmone di verde per salutari passeggiate all'ombra dei platani, pini marittimi e palme esotiche,

In altri sei mesi si è provveduto a ripopolare il centro di **Vigili Urbani, poliziotti e carabinieri** che hanno ripreso il controllo del territorio facendo terra bruciata attorno a ladri, scippatori, criminali da strappazzo. **La Caserma Cristallina** e la **ex Casa del Fascio** hanno ritrovato la loro giusta collocazione nel Centro Storico, divenendo punto logistico del Centro Interforze e punto di riferimento di tutte le attività di controllo, restituendo quella fiducia che stava per affievolirsi nei cittadini.

Potere è volere! E Polito ha dimostrato che quando si vuole lavorare nell'interesse della collettività (e non dei partiti) si può.

I risultati non hanno tardato a farsi sentire. La vita della città ha ripreso i suoi toni di vivacità, mentre la gente comune, rincuorata nello spirito e nel corpo, ha inviato le più sentite benedizioni all'indirizzo della **Giunta Comunale** (ora allettata dal parto di diversi nuovi assessori).

Niente di più auspicabile poteva abbattersi sull'intera popolazione. **La macchina comunale** ha ripreso a funzionare diventando un modello di efficienza e cortesia tanto da fare invidia a tutte le amministrazioni del Nord le quali inviano delegazioni per uniformarsi ai criteri di praticità dimostrati dai nostri amministratori. Finanche l'**ASL** ha dovuto adeguarsi e questo vento di rinnovamento fa rilevare i suoi benefici effetti nel grado di salute pubblica che risulta notevolmente aumentato. (Oggi la gente si ammala di meno!)



Non sappiamo, al momento, quale felice sorte sarà riservata ai nostri due **complessi termali**, perché pare che siano in lizza grosse società americane intenzionate a prenderne la gestione (pur se temporanea) poiché i precedenti atti amministrativi portati avanti dai fervidi e produttivi dirigenti sono stati inclusi nei libri di testo di economia aziendale di tutte le più importanti università mondiali (comprese quelle dei paesi emergenti, come l'Uganda e il Burundi).

La prima, la seconda e la terza pietra del **Porto Turistico** di foce Sarno son divenute pietre miliari di un nuovo modo di fare turismo da diporto. Non appena ultimate le banchine sono state prese d'assalto da centinaia di velieri e yacht da crociera che ambiscono gettare gli ormeggi nelle nostre limpide acque. (**Il depuratore** è già da tempo funzionante e se ne progetta addirittura uno più grande!) La lista di attesa per gli attracchi è diventata più lunga di quella che affligge l'Alitalia nel mese di agosto.

Nel contempo, il **Porto Vecchio** fa fronte alle continue esigenze di quanti, non trovando approdo nel Mega-porto, devono accontentarsi di una sistemazione di emergenza. Superfluo illustrare tutto quanto è connesso con la nuova struttura. Lavagna, Rapallo, e qual-

cuno sostiene la stessa Montecarlo, sfigurerebbero al confronto!

Dal versante montano (e mondano) la musica non cambia. Chi ricorda più i miseri ruderi in cui era stata ridotta la **Reggia di Quisisana**? Oggi paragonarla a quella di Caserta o di Versailles è solo puro eufemismo. Gli stucchi, le decorazioni e le preziosità che risplendono nelle sale di Palazzo Reale fanno sfigurare le più importanti residenze d'Europa. Il **parco**, rinvigorito da piante esotiche e nostrane, fa il resto; rendendo **l'aria** che si respira la più pura del mondo. Sotto il marchio DOC le vicine Terme Stabiane hanno provveduto al suo imbottigliamento, pardon, inscatolamento e la esportano in tutto il mondo, Tibet compreso.

La **Metatur** ha ultimato il mega-complesso turistico-alberghiero di Pozzano e la Calce e Cementi è un ricordo riportato solo nelle gigantografie che fanno mostra nei saloni della nuova struttura.

Fontana Grande, via Gesù, largo Pace, via Visanola sono divenuti punti di incontro di pittori, letterati, cultori dell'arte. I bistrot occupano con i loro tavoli liberty il basolato d'ogni angolo ed ogni strada.

Le **lezioni** non si tengono più nelle scuole, ma all'aria aperta, in parchi-giochi che all'occorrenza si coprono con cupole trasparenti. Il Sindaco si intrattiene con bimbi e genitori; le porte di Palazzo Farnese sono aperte e i muri di cristallo... Trasparenza, onestà e pulizia sono gli elementi che regnano sovrani nell'Hotel de Ville.

Ha smesso finanche di piovere e, mentre ci allontaniamo da questo luogo di sogno, scorgiamo in lontananza un'auto che ci aspetta all'angolo del fabbricato, con il portellone posteriore aperto ed una croce rossa dipinta sul tetto: destinazione... Nocera Inferiore!...

YPNOS



ASSICURAZIONI

Agenzia: **Gilberto Abbate**

Via del Salvatore, 15 - 80062 Meta di Sorrento

Tel. 081 5322650

LA NASCITA DI UNA STELLA

Storia della Juve Stabia

a cura di G. Piccirillo

(terza parte)

L'ERA FIORE

La squadra fu affidata a Pasquale Santosuosso che vinse il campionato davanti ad un di C2 ottimo Cerignola. Santosuosso, che quell'anno fu anche sostituito da Canè per essere poi richiamato a furor di popolo, riuscì a dare alle vespe un gioco pungente e spumeggiante che richiamò il grande pubblico al Romeo Menti.

Domenica 26 maggio 1991 lo stadio di Castellammare era pieno di tifosi, ben oltre la capienza regolamentare, per la gara di ritorno dello spareggio con il Benevento che aveva, a sua volta, vinto il suo campionato di interregionale. Quella stagione per la riduzione dei gironi della serie C2 non bastava vincere l'interregionale per la promozione, ma bisognava anche superare un doppio spareggio; occorreva una vera e propria impresa, che fortunatamente riuscì alla Juve Stabia. Infatti quella squadra fu capace di recuperare lo svantaggio di 1-0 della gara di andata, con un secco 2-0 siglato da Giovanni Fontanella e Carmelo Condemi agli stregoni del Benevento. Ma la gioia del ritorno nel calcio professionistico venne ben presto offuscata dalla decisione di Abagnale di lasciare la Juve Stabia, che gettò nello sconforto la tifoseria gialloblù. I tifosi organizzati si mobilitarono e assieme al direttore sportivo Colonna cercarono di trovare persone disposte a rilevare la società.

Gianni Improta, nell'estate del 1991, riuscì ad evitare la radiazione della Juve Stabia e a farla iscrivere al campionato di C2 che aveva sportivamente conquistato, ma dovette cambiare tutta la rosa dei giocatori e costruirne un'altra almeno utile per una stagione di transizione.

Comunque il merito maggiore di Improta fu sicuramente quello di avvicinare un personaggio del calibro di Roberto Fiore alla Juve Stabia che, non aveva cominciato bene il campionato 1991-92.

Roberto Fiore è diventato ufficialmente presidente e amministratore unico della Juve Stabia nel luglio del 1992, ma già nei mesi precedenti era intervenuto con alcune decisioni importanti per salvare la squadra dalla retrocessione. Infatti la Juve Stabia con Improta in panchina, al quale Fiore ha voluto affiancare Luis Vinicio detto "o' lione", è costretta a giocare uno spareggio per ottenere la permanenza nel calcio professionistico.

Il 24 giugno 1992 a Vasto la Juve Stabia ha battuto il Cerveteri in una partita lunghissima che si è conclusa, dopo un'interruzione nei tempi supplementari per un acquazzone violento, ai calci di rigore per 6-4 con la parata decisiva di Fabbri sull'esecuzione del portiere avversario.

Con la permanenza in C2 ottenuta, seppure con sofferenza, Fiore ha potuto programmare alla grande il campionato 1992-93 portando a Castellammare un allenatore abile come Pierino Cucchi e alcuni atleti di straordinaria qualità ed esperienza come Gaetano Musella, Giorgio Lunerti e Antonio Talevi. La Juve Stabia 92-93 è stata capace di conquistare la promozione in C1 con una giornata di anticipo non trovando avversari su un cammino regolare fatto di tanti successi interni e pareggi in trasferta con sole tre sconfitte al passivo. Il presidente Fiore è portato in trionfo, insieme ai calciatori e al tecnico, per le vie della città che ha festeggiato per settimane il ritorno nella terza serie nazionale, la prima volta in C1 della Juve Stabia.

È questa la famosa Juve Stabia del grande trio Musella (il Maradona della C), Onorato e Lunerti che ha saputo regalare ai tifosi stabiesi tante reti, spettacolari giocate e l'illusione di una seconda clamorosa promozione svanita solo nella finale dei play-off contro la Salernitana al San Paolo di Napoli. Nel 1993-94 in C1, la matricola Juve Stabia ha stupito tutti conquistando la quinta posizione utile a disputare i play-off, introdotti proprio in questo campionato con i

tre punti per vittoria, dopo una bella ed appassionante rimonta culminata nell'ultima vittoriosa gara giocata al Pinto di Caserta contro la Sambenedettese.

Quando il presidente Fiore ha esonerato il tecnico della promozione Piero Cucchi, dopo la gara interna peraltro vinta contro l'Atletico Leonzio, molti tifosi non erano convinti della bontà della scelta di affidare la panchina delle vespe all'allenatore della Beretti, Roberto Chiancone. Ma Chiancone, con i consigli di Fiore, è riuscito a portare



Juve Stabia 1990 - 1991

la Juve Stabia nei primi play-off della storia del calcio italiano battendo le squadre concorrenti e perfino il forte Perugia di Castagner che, ha raggiunto la serie B direttamente al primo posto con ben 71 punti. Nei play-off la Juve Stabia ha affrontato la Reggina di Ferrari, seconda in campionato, battendola nettamente al Menti con le reti di Talevi e Lunerti.

L'incontro di ritorno a Reggio Calabria ha regalato diverse emozioni soprattutto nei tempi supplementari, nei quali la Juve Stabia con Rivi e De Simone ha segnato le reti decisive per la qualificazione alla finale. Purtroppo l'arbitro ha punito con un cartellino giallo "pesante" Colavitto, Amodio e lo stesso De Simone che sono stati squalificati per la gara decisiva contro la Salernitana che, nell'altra semifinale play-off non ha avuto grossi problemi a sbarazzarsi di una Lodigiani già appagata. Il derby di finale è stato, quindi, condizionato dalle gravi assenze nella difesa stabiese e poi dalle espulsioni di Incarbona, Onorato e Italia che sono state decretate dal sig. Gronda di Genova, un altro arbitro che non è stato generoso con le vespe.

(continua)

CHI HA TOCCATO LA MARMELLATA?

Pacate considerazione in calce ad un tema...

C'è stato un gran parlar, in questi giorni, attorno all'assoluzione di Giulio Andreotti. Qualcuno è arrivato a giubilare associando due eventi irripetibili: Ferrari e Processo per mafia, dimostrando quanto sia caduta in basso (la Ferrari, non certo la Mafia).

Tutti hanno espresso la loro e tutti si sono manifestamente dichiarati soddisfatti del verdetto perché, sempre tutti, ritenevano il Giulio nazionale estraneo a tutte le accuse che gli si muovevano. Noi siamo dello stesso parere, ma fino ad un certo punto.

E' chiaro che non si potrà parlare più di delitti "comandati" o di baci mai "scambiati", ma non si potrà nello stesso tempo cancellare tutto quel contorno che avvolgeva i fatti e gli avvenimenti di cui sopra.

Fingere di dimenticare o voler dimenticare cosa sono stati proprio gli anni in cui il "settimvirato" personale di Andreotti si è, come dire, "coricato" sul Paese, distendendosi sopra un'aria pesante e talvolta mefitica, significa avere corta memoria e grande indole ipocrita.

Fingere di dimenticare cosa era la giustizia in quegli anni; quale tristezza suscitava negli animi sensibili degli italiani attenti quel muro di omertà, impassibilità, e di impunità codificata, significa essersi scordati della rabbia che solo movimenti eversivi hanno risvegliato in noi.

Fingere di non sapere che tutti sapevano significa semplicemente voler negare l'evidenza.

Ma tutti plaudono ad un verdetto peraltro scontato senza che vi sia qualcuno che si chieda: "Ma allora chi è stato?" Possibile che in cinquant'anni non siamo stati capaci di cavare un ragno da un buco o un assassi-

no dalla sua tana o un colpevole dal suo nascondiglio? Più delitti impuniti che misfatti svelati!

C'è voluto il terrorismo; ci sono volute le morti "stragiste"; si è dovuto temere in alto per fare qualcosa; in caso contrario, siate certi, tutto sarebbe continuato come prima, ed i piani politici concordati dal Caf sarebbero diventati una triste realtà.

Nessuno si pente; nessuno fa ammenda; nessuno è più in grado di avanzare un "J'acuse". Sembra che quell'onda anomala di tangentopoli sia passata coricandosi su se stessa e l'acqua già si ritiri verso il mare, quel mare di "fango" nel quale abbiamo guazzato un po' tutti; buoni e cattivi, bianchi e neri.

Il nostro è un paese che ha subito nei secoli infinite dominazioni, ma ne è uscito fuori sempre indomito. Noi non ci siamo piegati a niente e a nessuno, tranne che a noi stessi. E così, in un contorsionismo che non ha del pari in nessun circo equestre, come un'araba fenice siamo risorti dalle nostre stesse ceneri, uguali a sempre, con i nostri mille difetti e pochissimi pregi.

Cosa ci importa se tutti i delitti di questo paese resteranno impuniti? Cosa ci importa se sempre gli stessi continueranno a fare le stesse cose (indecenti)? Cosa ci importa se caleremo ancora un po' più in basso nella nostra già scarsa autoconsiderazione?

L'importante è che i verdetti siano stati dati e che in un mare di colpevoli ne siamo usciti tutti "innocenti"!

L'importante è che in un'era di globalizzazione e comunica-



zione mediatica, abbiamo scoperto di aver vissuto per circa mezzo secolo in modo "virtuale": succedevano cose, ma forse non succedevano; avvenivano fatti e misfatti, ma forse non avvenivano. Il tutto in un gioco più grande di noi...

T.&T.

FRATELLO

ricordati che

mancano

720 giorni

alla fine del

mandato

ed è stato sprecato

già il 50%

di questo tempo...



La variante in cucina

Iniziamo questa rubrica dedicata soprattutto a ricette antiche di famiglia. Ossia a quelle pietanze che hanno subito delle variazioni, dovute a particolari accorgimenti, e sono così diventate peculiari.

Vi invitiamo, dunque, a segnalarci una ricetta che ritenete essere più che saporita, fatta a modo vostro, e noi la pubblicheremo (indicare per quante persone).

Bucatini da Pozzano a Monte Coppola

Famiglia: Acampora

Località: Castellammare, centro antico



Ingredienti (per 4 persone):

Bucatini: gr. 400
 Funghi porcini: gr. 200
 Calamari: gr. 200
 3/4 passata pomodoro da 690 gr.
 1/2 cipolla
 Pecorino
 Pepe

PREPARAZIONE:

In una padella larga lasciar soffriggere l'olio con la 1/2 cipolla tagliata a fette sottilissime (circa 2m).

Aggiungere i calamari tagliati sia a dadi che a listarelle di 2/3 cm. Cuocere per 2/3 minuti, poi aggiungere i funghi.

Dopo altri 2/3 minuti versare la passata. Far cuocere a fuoco medio per 12/13 minuti, mescolando di tanto in tanto.

Salare solo negli ultimi 2 minuti di cottura e mescolare.

Dopo aver spento il fuoco aggiungere una spruzzata di prezzemolo tritato fresco. Lasciare coperto per 15 minuti.

Riacendere solo pochi secondi prima di versare nella padella i bucatini già cotti e al dente. Spadellare e spruzzare di pecorino e pepe.

Si consiglia:

Pane: schiacciata (con poca mollica)
 Olio: extra vergine d'oliva
 Vino: bianco di Pozzano o di Monte Coppola
 in alternativa un rosé frizzante

Vino: Bianco di Pozzano (Podere Fam. Cesarano/Spagnuolo)
 o bianco di Monte Coppola (Riserva dei conti Coppola, Pippo d'Angelo)

La Juve Stabia ha cambiato ancora allenatore

Nel calcio quando i risultati non arrivano l'allenatore finisce per pagare tutte le colpe e anche Salvatore Di Somma non ha fatto eccezione per Roberto Fiore che ha cambiato tecnico diciassette volte da quando è l'amministratore della Juve Stabia. E non deve stupire più di tanto il fatto che la decisione è stata presa dopo il pareggio di Palermo perché lo stesso Fiore

mandò a casa Pierino Cucchi, tecnico col quale aveva appena vinto il campionato di C2, dopo una vittoria contro l'Atletico Leonzio.

Anche in quella occasione la tifoseria di Castellammare si divise tra i favorevoli e i contrari al provvedimento, ma nel caso dello stabiense Di Somma ci sono state proteste ancora più forti perché Fiore non ha concesso al tecnico di

guidare la squadra al Romeo Menti dopo la lunga squalifica sostenendo in un comunicato ufficiale che l'allenatore si era dimesso. Solo i risultati futuri della Juve Stabia potranno dimostrare se il presidente ha visto giusto o ha commesso un errore.

In effetti Di Somma negli ultimi tempi aveva chiesto un paio di rinforzi per una squadra che a suo giudizio era inferiore a quella dell'anno scorso per le cessioni di Feola, Amodio, Sinagra e Bonfiglio che non sono stati sostituiti al meglio da Di Meo, D'Alessio e Ricchetti. E proprio lo scarso e il cattivo utilizzo di Carlo Ricchetti, molto considerato anche economicamente da Fiore, ha indotto il presidente a prendere una decisione nella convinzione che un altro allenatore avrebbe potuto impiegare il calciatore e anche il resto della squadra in un altro modo.

Il debutto di Fausto Silipo, ex calciatore ed allenatore del Catanzaro, dell'Acireale in B e l'anno scorso a Crotone, è stato positivo con la vittoria per quattro a zero nel derby con il Benevento. Certamente in quella partita hanno avuto la loro importanza anche gli errori grossolani degli avversari, ma come sappiamo anche dagli esempi di Zaccheroni e Ancelotti in serie A la fortuna è una componente essenziale per vincere nel calcio come per le altre cose della vita. Speriamo solo che la fortuna non abbandoni la Juve Stabia nei momenti più importanti come purtroppo è capitato spesso nella sua storia nella quale però non è stata mai abbandonata dai suoi veri sostenitori. La vicenda Di Somma comunque ci deve far riflettere per le difficoltà di varia natura che, l'allenatore stabiense ha incontrato a svolgere fino in fondo il suo lavoro, e la conferma che difficilmente si riesce ad essere profeti in patria.

Gianfranco Piccirillo

ARTISTI (STABIESESI) IN VETRINA

GUGLIELMO CIRILLO. IL COLORE COME LUCE DELL'ANIMA

Guglielmo Cirillo ha una concezione sana, schietta della natura; senza complicazioni intellettualistiche, senza cerebralismi di maniera. La natura, per Cirillo, non è quella congerie di elementi variegati e variopinti, da raffigurare, da narrare con linee, forme e colori; quanto piuttosto un pretesto per esprimere un mondo di idee, un groviglio di sentimenti, che pullulano alle soglie della coscienza, sollecitati e mossi da forti e impellenti emozioni.

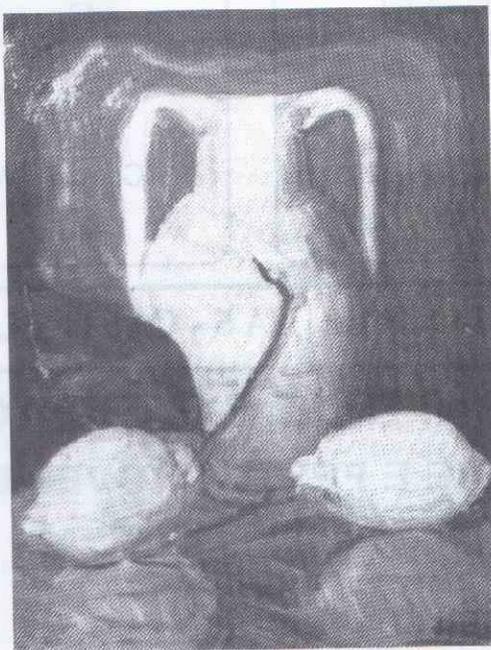
Un paesaggista naturale e istintivo, come Cirillo, non sa vedere nella realtà se non l'appagamento dei propri impulsi; fantasie, progetti, calcoli, come in un giorno di "affinità elettive", in un contrappunto di cuore e ragione, sogno e verità. Il dato topografico diviene così "motivo" del sentire, energia morale, libertà di agire.

L'artista si cala nella realtà per "sentirla"; ne sbircia gli angoli più consunti, ne scopre di più negletti: ed ecco un lampo, un guizzo di luce irrompe sulla pagina col giallo brillante del cadmio, col verde opalescente dello smeraldo, col rosso vivido del cinabro: la tela si illumina, prende corpo; un'anima nervosa e fluida la percorre, la scuote, la ravviva, in un gioco variegato di trasparenze, di improvvise luminescenze. Si subisce quasi l'impressione, davanti a una tela di Cirillo, di essere aggrediti e sopraffatti dal colore, da quegli impasti densi, chiassosi, morbidi, dall'alto registro espressivo. La disposizione ad interiorizzare e quindi sublimare, trasfigurare la realtà è una qualità intrinseca dei temperamenti romantici.

Il percorso esistenziale di Cirillo è tutto contrassegnato da codesti slanci passionali, empiti emozionali, divagazioni fantastiche: la semplicità, il candore, la fragilità del suo animo, la schiettezza dei suoi pensieri, la dolcezza sommessa della sua voce: tutte queste note si rispecchiano nella sua pittura elegante e misurata nella tessitura dei toni,

calda e vibrante nella scansione ritmica di un cromatismo attento.

Ci sembra eccessivamente riduttivo circoscrivere la figura di Cirillo nella tipologia del "pittore locale": molti elementi di



localismo sopravvivono sicuramente nella sua pittura, anche se non significativamente pregevoli, che vanno letti come connotazioni esteriori, di costume, di tradizione o puramente dettati da ragioni di mercato; ma pur sempre, a nostro avviso, eterogenei al carattere, alla natura dell'artista.

I boschi di Quisisana, la marina, il porto, la cava di Pozzano, il ponte rosso sul fiume Sarno; e la piazza dell'Orologio, la chiesa della Sanità e quella di Porto Salvo; i vicoli, gli anfratti bui e scoscesi del Centro Antico, e così via, in un caleidoscopio di immagini che sempre rimarranno impresse nella memoria per la solarità della visione, l'incisività del tratto

grafico e l'immediatezza del tocco cromatico.

Ma sono sufficienti questi elementi per connotare, anche geograficamente, un'opera d'arte? Ascendenze "locali" sono facilmente ravvisabili in una produzione artistica piuttosto cospicua, per non dire sovrabbondante. E poi ravvisiamo un certo gusto dell'artista, diremmo un compiaciuto manierismo, nell'adagiarsi pigramente a seminare il proprio terreno e raccoglierne la messe, senza mai allungare lo sguardo oltre il chiuso recinto delle proprie esperienze: beato dalla visione del proprio orticello che consente almeno di vivere.

Ma l'uso del colore, la tessitura degli impasti, la trama dei "racconti", il bagliore cristallino di un vaso, la pupilla accesa sul petalo di un fiore e infine l'onestà, la semplicità e la modestia nel compiere il proprio "lavoro" quotidiano sono tutte qualità che Cirillo non può avere innate, bensì frutto di uno studio liricamente e sentimentalmente avvertito dalla natura, libero da schemi preconcepi di scuola o di stile; della conoscenza dei propri mezzi espressivi e, infine, di quando si viene creando e operando in Italia e in Europa in questi anni.

Cirillo non è alieno dal percepire le voci più significative dell'arte del nostro tempo; è aperto ad accogliere, sia pure in ambito intuitivo, quanto è congeniale col suo classico e moderno; nella misura in cui elabora vecchi schemi del vedutismo locale e posillipesco e riscrive pagine dettate da una sensibilità nuova, educata a un gusto sano, schietto, popolare di quel realismo che non cede all'usura del tempo e suscita sentimenti ed emozioni sempre belli e nuovi nella coscienza e nella memoria degli uomini.

Michele A. Pizzella

Dal 1888 la banca di chi vive e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

37 filiali
in Campania

Filiale di Castellammare di Stabia - Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 8712923

LE "PROVOLE" DI POLITO

Sabato 23 ottobre I DEMOCRATICI escono con un manifesto che è un vero e proprio atto d'accusa all'inefficienza politico-amministrativa che regna a Palazzo Farnese. Domenica 24 ottobre gli stessi sembrano scomparsi dalle mura della città, coperti dalla sensazionale notizia che presso le Terme Stabiane si terrà un convegno nientemeno che su provole e mozzarelle, prodotti tipici dei Monti Lattari.

Data l'importanza del fatto si è ritenuto di far lavorare fuori orario e di domenica gli alacri dipendenti dell'Ufficio Affissioni che si son dati da fare per tappezzare i muri della città con quelle "tovaglie" bianche, scritte di verde che reclamizzano i prodotti di un territorio montano che forse meriterebbe ben altra attenzione.

Dopo aver sentito l'esigenza di "visibilità" all'esterno (tanto da far spendere oltre cinquanta milioni l'anno alla collettività) si ritiene forse che sia venuto il momento di toglierla agli altri, per cui: copriamo, copriamo, copriamo... Dimenticando che a furia di mettere pezze su pezze, prima o poi si finirà col farci sentire dei veri e propri "pezzari".



La fabbrica di S. Pietro

Sono circa cinque mesi da quando iniziarono i lavori di allacciamento del sistema fognario del rione Ferrovia al collettore per il depuratore ed ancora non se ne intravede la conclusione!

Il vostro periodico nell'ultimo numero riportava una vibrata protesta del Comitato di Quartiere diretta ad Autorità cittadine ed al Prefetto.

Come al solito anche questa giusta iniziativa è stata soltanto una "voce del deserto" e noi cittadini di Castellammare continuiamo a sopportare i disagi provocati da questa insopportabile situazione che ancora non ne fa presumere la fine. Temiamo che a Natale staremo ancora a dover vedere questa "fabbrica di S. Pietro" in piedi e ad essere costretti ad un lungo giro con le auto per raggiungere o per lasciare i dintorni di Piazza Matteotti, Via Roma, Piazza Spartaco, etc., specie ora che il senso unico **insensatamente instaurato alla traversa Mele** ci costringe ad un "giro turistico" per giungere dal Corso De Gasperi alla citata zona centrale di Piazza Spartaco.

Possibile che nessuno prenda qualche provvedimento per stimolare la ditta appaltatrice ad affrettare i lavori ed a penalizzarla con le pesanti sanzioni certamente (voglio sperare) inserite nel capitolato di appalto? Inizialmente il cartello posto sul cantiere di lavoro riportava le date di inizio e di termine dei lavori stessi. Subito furono cancellati, forse per la vergogna di non poterle rispettare!

Possibile che un lavoro programmato per soli tre mesi (come segnalato in un apposito manifesto di scuse affisso a suo tempo a cura dell'Ufficio Tecnico del Comune) ne richiederà almeno sei (per essere ottimisti e sperare che terminino entro Natale, sempre che il tempo sia clemente!)?

Possibile che per appena tre/quattrocento metri di strada occorre tanto tempo, cioè circa un anno e mezzo a Km.!!!?

Rapportato alla lunghezza dell'Autostrada da Reggio Calabria a Milano un lavoro simile richiederebbe qualcosa come oltre 2.000 (Duemila) anni!!!

Perché, ci chiediamo, ai lavori sono addetti soltanto otto/dieci operai? Se tale è la forza disponibile, che necessita c'era di chiudere ben quattro tratti di strade per poi lavorare, a turno e sempre a rilento, soltanto in una di esse?

Nel pregare di far propria questa accorata protesta, invito codesto seguito periodico di attivarsi per la costituzione di un apposito Comitato che, verbalmente ed anche con manifestazioni di protesta in loco, possa svegliare i "cani che dormono" scientemente e colpevolmente!

Ringrazio per l'eventuale ospitalità e porgo distinti saluti.

Rosario Russo

P. S. La fontana del canottiere, costata un bel po' di soldini è da tempo inattiva. Pare che ciò sia dovuto al furto dei motori che l'azionavano!!! Certo ciò è vergognoso ma bisogna farsi forza e darsi il classico pizzico sulla pancia trovando i fondi per acquistare nuovi motori. O dobbiamo aprire una sottoscrizione cittadina?

L'Opinione di Stabia

Quindicinale Indipendente
a distribuzione gratuita

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco

Editrice ATALA

Autorizzazione n. 38/97
del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione

P. P. Umberto, 2
Tel. 081 8726616
Fax 081 8711256

Posta elettronica
anifradr@tin.it

Stampa

Tipografia Cotticelli
Via Annunziatella, 23
C/mare di Stabia (Na)
Telefax 081 8712584

L'Editore e il Direttore declinano
ogni responsabilità civile e penale in ordine
alla veridicità dei contenuti degli articoli
e delle lettere pervenute.

SPAGNUOLO

Gran Caffé NAPOLI
Bar Pasticceria

"Un fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale)
Tél. 081 8711272
Castellammare di Stabia (Na)

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari
Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo NARDELLI

Via Napoli, 260
Tel. 081 8701957 - Fax 081 8704756
Castellammare di Stabia (Na)

ASSOCIAZIONE META FELIX

Centro di Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Dir. San. Dr. Giuseppe Ferraiuolo

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081 5299340
TERZIGNO (NA)

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI NOVEMBRE 1999

- 1 - Lauro - Cosentini
- 7 - Filoni - Donnarumma
- 14 - Gava - talarico
- 21 - Ravallese - S. Ciro
- 28 - Lombardi - Scepi

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

- 2 - Donnarumma - Scepi - Imparato (interv: Donnarumma)
- 6 - Lombardi - Gava - P. Persica (interv: P. Persica)
- 13 - Talarico - Bosso - Gallerani - Cuomo (interv: Talarico)
- 20 - Ravallese - Pisacane - Lauro (interv: Lauro)
- 27 - Guacci - San Ciro - Cosentini - Filoni (interv: Filoni)

SERVIZIO NOTTURNO

- 1 - 15 COSENTINI
- 16 - f.m. ESPOSITO

Gentilmente offerto da Farmacia San Nicola dr. V. Bosso - Via Annunziatella, 37 - Tel. 081 8719716

NUMERI UTILI

Ospedale San Leonardo - 081 8729111 Guardia Medica - 081 8729277
Vigili Urbani - 081 8712898 Croce Rossa - 081 8712929



SPONSOR UFFICIALE

Latte Berna

Alta qualità da sempre

CIL srl - Castellammare di Stabia



LA PIAZZA DIMENTICATA

Voglio parlarvi di una piazza che forse non tutti conoscono come tale. La **Caperrina**.

Dovete sapere che questo non è stato l'unico toponimo usato nei secoli per definirla, ma ce ne sono vari: forse quello più espressivo e che dà pieno valore a questa piazza, è **Mirandone**. Appellativo che gli era stato posto per la sua veduta, per il panorama che si poteva ammirare; infatti, Mirandone è certamente l'accrescitivo di *mirando*, derivato da latino tardo, nel significato di specchio, ammirare, guardare, quindi, era un *belvedere*.

Ancora oggi la Caperrina è una collina che nasce ai piedi del Faito, tra Quisisana e Scanzano, in una vallata tra il verde e l'aria un po' più pura della ormai inquinata Castellammare di Stabia. Un bel posto, vero? Sì, specialmente quando è ammirata da lassù, dalla cosiddetta "panarella".

Viverci però è tutt'altra cosa. Io, come tanti altri, noto sì la sua bellezza, ma velata dalla sporcizia e ignoranza che vi regna; è come una grossa patumiera, ricolma di qualsiasi tipo di rifiuto. Sembra, infatti, che tutti ormai siano abituali a riempire il cassonetto-caperrina, perfino coloro che amministrano la città. Questi ultimi invece di riordinare mettono disordine! Non preoccupandosi delle loro malefatte, lasciano a metà i lavori iniziati, il che, oltre che deturpare la zona è anche pericoloso per le persone che vi transitano.

Sì, anche **il comune ci ha abbandonato**. In realtà verrebbe da chiedersi quando il comune ci ha preso in considerazione. Fino ad ora non ho visto mai un dirigente del comune interessarsi di questi vicoli. Sarà una mia impressione, ma risultati non ce ne sono: l'immondizia è ammassata lì, tutta insieme come un grosso frullato dove dentro c'è di tutto, e ce n'è talmente tanta

che i cassonetti, vecchi e inidonei, non possono più contenerla.

Per non parlare poi delle strade, occupate da tutto e tutti, dove basta un nulla per bloccarle. Che succederebbe in caso di necessità? Come potrebbe un pronto intervento passare? Povero lui o lei che un giorno avrà bisogno di aiuto.

Capite che ci troviamo in un vero **dimenticatoio**: tutti si sono scordati di noi e come se avessero paura di entrarci in questi vicoli, in questo centro antico tanto caro a noi, ma tanto odiato da loro! No, forse non c'è neanche odio; ma piena e pura indifferenza e non sapete quanto fa male l'indifferenza, più di ogni altra spina nel fianco.

In ogni modo io provo con questa a indurli ad una soluzione, sperando che questa piazza riesca a tornare nei pensieri e nelle lodi dei cittadini stabiesi.

Trattateci come il resto dei quartieri di questa città perché anche noi siamo la città!

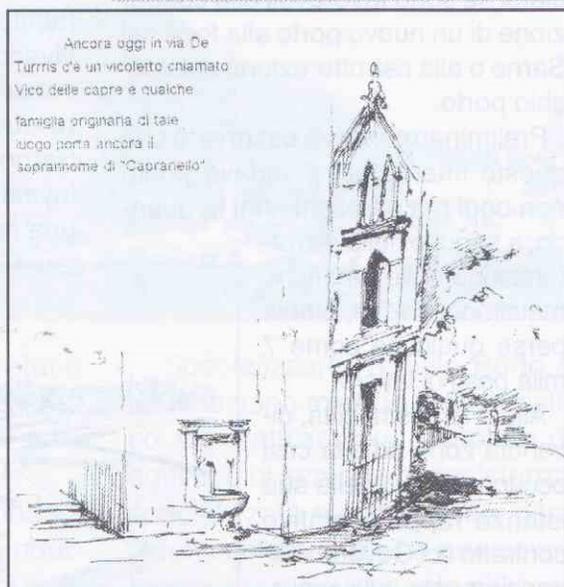
A. Clemente

Egr. Sig. Clemente, la sua gradita lettera ci dà lo spunto per alcune considerazioni. Lei ha parlato della Caperrina, ricordando, in cuor suo, che questa era il centro della vecchia Castellammare, il crocevia per indirizzarsi alla Reggia, ai Boschi, al Teatro, alle Ville, al Castello, a tutti quei luoghi che per anni costituirono il più bello della nostra città. Ora, ci dice, è stato tutto trasformato in un unico gigantesco "dimenticatoio". Nessuna più colorita espressione avrebbe potuto dipingere meglio lo stato in cui vive quella Piazza e tutto il cosiddetto Centro Antico.

Ricorda Lei quando abbiamo scritto di un "muro virtuale" eretto da questa Amministrazione a lato di Palazzo Farnese, e che sale lungo via Coppola, e, attraverso la Caperrina appunto, giunge fino a Quisisana? Quel muro che ha diviso inesorabilmente la città in due, alla stregua della Berlino del dopoguerra? Relegando da una parte tutto ciò che non interessa e che può essere anche dimenticato, e dall'altra tutto ciò che è diventato appetibile, speculabile, investibile, trasformando il litorale nord in una

terra di nessuno, in cui tutto può essere acquistato, trasformato, rivalutato, con il compiacimento di chi destinò quei luoghi ad insediamenti turistico-alberghieri? Anche questo è un modo di amministrare (male)!

Lei vorrebbe (e giustamente) che anche la sua piazza fosse trattata come



Ancora oggi in via De Turris c'è un vicololetto chiamato Vico delle capre e qualche famiglia originaria di tale luogo porta ancora il soprannome di "Capranello"

il resto della città, perché anche quella piazza fa parte della città. Ebbene, le assicuriamo che questo resterà un vago sogno se lei, con gli abitanti di quella zona e tutti gli abitanti della vecchia Castellammare, non avrete il coraggio e la forza di dire BASTA! Più di una volta vi abbiamo consigliato e invitato a riprendervi ciò che vi appartiene; (quella piazza è la "sua" perché lei ci vive e la ama; non appartiene certo al sindaco, che, peraltro risiede a Gragnano!); per cui, caro sig. Clemente, se non avrà la "sfrontatezza" di riprendersela, essa continuerà a far parte integrante di quel grosso contenitore, dove giacciono le promesse fatte e non mantenute e che lei chiama "dimenticatoio". Come? Parlando con quelli del suo quartiere e dei quartieri vicini; invitandoli ed incoraggiandoli ad unirsi per una causa comune. Non dovrete partire per una guerra in terra lontana, ma lottare solo per riprendervi il "vostro". Quando sarete dieci, cento, mille vi accorgete come è vero che... l'unione fa la forza! E troverete, nelle stanze del Palazzo, quel rispetto e considerazione che oggi vi vengono negate. Provate. Tentar non nuoce...

La Redazione

BOCCIA

ABBIGLIAMENTO UOMO

Piazza Principe Umberto, 16
Tel. 081 8711144
Castellammare di Stabia (Na)

A VOI LA PAROLA!

PORTO NUOVO...

Alla Redazione del "L'Opinione di Stabia"

Raccolgo l'invito di questa Redazione ai cittadini di Stabia a pronunciarsi se sono favorevoli alla costruzione di un nuovo porto alla foce del Sarno o alla ristrutturazione del vecchio porto.

Preliminarmente va osservato che questo interrogativo andava posto non oggi ma parecchi anni fa quando, a seguito della ristrutturazione delle fabbriche metalmeccaniche, Stabia perse qualcosa come 7 mila posti di lavoro.

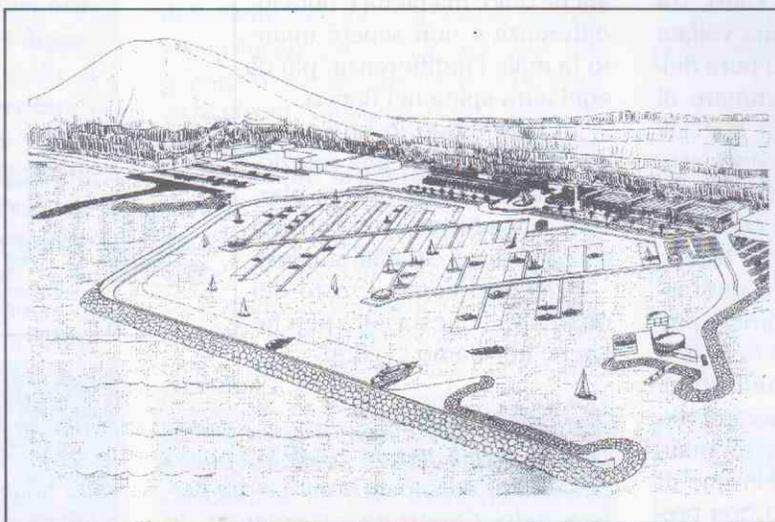
Allora la nostra città, divenuta zona ad alta crisi occupazionale, nelle sue istanze rappresentative contrattò col Governo il finanziamento e la realizzazione di un pacchetto di progetti di opere immediatamente realizzabili capaci di generare occupazione SOSTITUTIVA.

Ritengo che oggi tutta la città, eccetto una piccola minoranza sia favorevole sia alla realizzazione del nuovo porto turistico sia ad una eventuale ristrutturazione di quello antico, se ci fossero i fondi, naturalmente. Infatti l'uno non esclude l'altro.

Il porto che dovrà sorgere alla foce del fiume Sarno è una nuova iniziativa che muove passi con finanziamenti pubblici e privati (non dimentichiamo che gli approdi do-

vanno essere posti IN VENDITA al valore di centinaia di milioni).

È naturale che la movimentazione di una tale massa di miliardi determinerà un ulteriore arricchimento dei SOLITI NOTI stabiesi ma, vivaddio, se i posti barca li vorranno vendere dovranno per forza risanare quella cloaca che è la foce del Sarno. Chi è quel pazzo di Vip che investe milioni per un posto barca in una fogna?



Quando alla speculazione che inevitabilmente sorge basti pensare che già alle prime notizie dell'approvazione dell'investimento i prezzi delle aree industriali di quella zona sono balzati alle stelle (il prezzo al metro quadrato del capannone industriale è salito ai 2 milioni contro 1 milione della zona industriale di Salerno e 500.000 di quella di Avellino). Quali insediamenti produttivi è possibile realizzare con differenziali così alti solo Dio e la camorra lo sa.

Dico queste cose non perché sia uno addentro alle stanze affaristiche-mafiose del Potere Stabiese dei SOLITI NOTI, né perché persona di quel vecchio stalinista (riciclato riformista) del sindaco Polito (eletto però col 73 per cento dei consensi dell'elettorato stabiese) ma solo perché iniziative dello stesso genere già realizzate sulla costa italiana hanno

dato importanti ritorni in termine di occupazione diretta e di quella indotta. Dovrebbe essere così anche per Stabia, se poi siamo così speciali da realizzare investimenti senza generare occupazione, Dio ce ne liberi!

Quanto all'altra questione, quella della ristrutturazione del vecchio porto, corpo separato e diverso dal "marine di Stabia", l'uno pubblico e l'altro privato per intenderci, bisognerebbe stabilire un tantino, prima di iniziare a parlare, che casa si intende con tale termine.

Già una volta, in un famoso convegno rotariano se ricordo bene, fu affacciata una tale ipotesi. Chi non ricorda l'Occhio del Mare, gratta gratta significava chiudere lo stabilimento della FINCANTIERI.

Se ristrutturazione significa questo allora non solo gli Stabiesi, ma

persino le pietre di Stabia sono contrarie. Se, invece, ristrutturazione potrebbe significare per esempio ripristino dell'antico porto militare, quello che una volta esisteva davanti al molo frangiflutto, opera colossale che richiederebbe ingenti investimenti: ma dove sono i fondi? Chi sarebbero gli utilizzatori di tale approdo, visto l'isolamento in cui versa Stabia, tagliata fuori dalle principali strade di comunicazione regionali e nazionali? Dove sono gli uomini per gestire un affare così colossale?

Per finire credo che bisogna protestare quando le cose promesse non si fanno, ma applaudire, invece, quando si fanno. Non vorrei che l'interrogativo posto da questa Redazione rispondesse al vecchio detto di re Ferdinando: "Guagliu', facite ammuina!".

Dr. Andrea Staibano

ANDR

"TUTTO SULL'INFORMATICA"

Via Fusco, 1

Tel. 081 8739585

Castellammare di Stabia (Na)

... E PORTO VECCHIO

PORTO SI'... MA DOVE?

Poiché siamo del tutto convinti che il diportista, dovendo scegliere l'approdo scelga in funzione non della qualità dei servizi portuali, ma anche in funzione della "piacevolezza" ambientale, non accadrà mai, almeno fino a quando il Sarno scaricherà i suoi veleni in mare, che il **nuovo porto turistico foce Sarno** possa fare vera concorrenza agli approdi attuali dell'**Acqua della Madonna**.

L'eventuale realizzazione del Porto nella zona nord comporterebbe necessariamente la realizzazione di un'adeguata rete infrastrutturale per collegare la nuova realtà ai poli turistici di Pompei, Oplonti e Stabia. Ma anche, con ogni probabilità la riqualificazione del vicino quartiere di residenze economiche e popolari e la riduzione degli impatti ambientali determinati dal grande impianto consortile di depurazione.

Soprattutto comporterà necessariamente l'accelerazione degli interventi di **disinquinamento del Sarno** che, per effetto dell'avanzamento della diga foranea, tenderà ad insabbiarsi nella zona della foce. Il che potrà essere evitato solo con interventi di cementificazione totalmente opposti a quelli di rinaturalizzazione che, a nostro avviso, sarebbero indispensabili per ripristinare un

minimo di equilibrio aziendale, nella zona focale, a tutela del paesaggio e dell'antico biotipo dello **Stagnone**.

Dove, tra il degrado e la sporizia, ancora arrivano nelle abban-



donate cannete, qualche solitario airone o cicogna che, nonostante tutto, conserva la memoria delle antiche paludi costiere.

In linea di principio, sarebbe sicuramente più razionale e produttivo specializzare i due vicini porti di **Castellammare** e di **Torre Annunziata**, nel senso che l'attuale destinazione mista di Porti Commerciali e Turistici insieme, li penalizza entrambi.

Ci sembrerebbe, infatti, logisticamente più opportuno specializzare quello di Torre Annunziata in senso commerciale e quello di Castellammare in senso turistico.

Il porto di Castellammare difatti costituisce l'accesso più sicuro e, per certi versi, più "intelligente" (nonché alternativo) alla penisola sorrentino-amalfitana e alle isole del Golfo e comunque quello che, nonostante tutto, realizza o può realizzare la migliore offerta di servizi, di infrastrutture e di interessi anche culturali. Andrebbe quindi specializzato sicuramente in senso turistico, eliminando ogni altra funzione che, come per esempio i depositi del sale, ne disturba l'ambiente anche dal punto di vista del paesaggio.

Il Porto Turistico del Centro

Antico (e non là alla foce del Sarno) potrebbe essere una reale occasione di rilancio economico e sociale e quindi di recupero urbanistico non solo del Centro Storico.

Specializzare l'attuale Porto a destinazione mista in porto turistico superattrezzato, completo di ogni tipo di servizi e di assistenza specializzata e competente, oltre a non costare una cifra particolarmente alta e sicuramente più contenuta di quella che sarebbe necessaria per costruirlo ex novo alla foce del Sarno) è un'operazione che comporta un ritorno immediato e significativo.

Non solo, ma può costituire la **spinta per ulteriori investimenti** tesi a migliorare e ampliare le possibilità di offerta turistica con il recupero delle Vecchie Terme, la riconversione della Maricorderia e il recupero della rada di Portocarello, la rinaturalizzazione e la bonifica della costa da Pozzano a Capo d'Orlando ed altro ancora.

Tutto ciò senza realizzare un solo metro cubo in più dell'esistente, ma solo recuperando e riconvertendo, rifunzionalizzando e dando nuove destinazioni d'uso. I costi, tutto sommato assai contenuti, sarebbero ampiamente e generosamente ricompensati dalla ricaduta dei benefici. Non solo economici, ma soprattutto in termini sociali ed occupazionali.

Dall'Associazione "Dopo l'Eclisse"

joy
A.S.
ISTITUTO DI
ESTETICA

Via Leopardi, 23
(ang. Viale Europa)
di fronte Osp. S. Leonardo
C. mare di Stabia (Na)
Tel. 081 8703999

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati
dalla Regione Campania per:

**ESTETISTA - PARRUCCHIERE
VISAGISTA**

“È un dimenticanza o un abuso?”

Con la delibera comunale del 21/09/99, nell'ambito delle iniziative intraprese per la “Giornata Europea dell'Ambiente” indetta per il 26 settembre 1999; fu regolamentato **per questa sola giornata** il traffico veicolare nella nostra città con numerose restrizioni, istituendo, tra l'altro il Senso Unico nella traversa Mele con direzione dal Corso De Gasperi a Via Napoli e nella traversa Mercantile con direzione opposta.

Trascorsa felicemente l'iniziativa in parola e ripristinato dal giorno successivo il normale flusso del traffico nelle vie centrali, sono rimasti invece invariati i predetti Sensi Unici, istituiti, ripetesesi, per un giorno soltanto. È stata una dimenticanza o è un abuso?

È, così, iniziato lo strazio di noi mamme abitanti nel **Rione Spiaggia** (Corso De Gasperi ed adiacenze) che, per accompagnare i piccoli a scuola e per andare a riprenderli, siamo costrette ad un giro vizioso che diventa stressante per le note corse contro il tempo, specie alla mattina quando i piccoli tardano a svegliarsi!

Ma è anche e soprattutto il disagio di tutti coloro che sono costretti ad **allungare il tragitto** per raggiungere Viale Europa (Pretura, Clinica, Ospedale, Raccordo autostradale, etc.) specie allo stato attuale con piazza Matteotti impraticabile! Aumenta, quindi, il numero di auto in circolazione per il centro ed aumenta il consumo di benzina, proprio ora che sta continuamente rincarando!



Senza considerare poi che, salvo pochi utenti della strada che, come me, rispettano i segnali, molti sono coloro che se ne fregano, comprese le auto di polizia di Stato, Carabinieri e Polizia Urbana! (controllare sul posto, per favore).

Già per il passato, ripetutamente, si era sperimentata questa soluzione e, dopo poco tempo, si dovette provvedere a revocarla perché controproducente.

E non si trovi la scusa della **necessità di impedire intersezioni di traffico** alle estremità di dette due strade, sia perché le continue inosservanze al divieto ci sarebbero comunque, sia soprattutto perché le intersezioni di traffico, ben più consistenti, sussistono e si tollerano altrove, ad es. agli incroci tra via Roma e Via Alvino e tra Via Nocera e Via Denza, anzi allo stato aggravate proprio dall'accresciuto flusso di auto dirette al Viale Europa! Che caos nelle ore di punta!

A chi si aspetta, ora, a ripristinare il doppio senso in queste due strade?

Possibile che non ci si rende conto che, specie alla traversa Mele, sussiste un'ampia carreggiata senza auto in sosta ai suoi margini, per cui **il senso unico è un vero “non senso”?**

Sarebbe, quindi, il caso che chi ha

adottato questa decisione dimenticando o trascurando di revocarla faccia un esame di coscienza ed accogla la richiesta di noi cittadini!

Maristella Russo

Gentile Signora Russo, lei non deve preoccuparsi più di tanto. Ci penserà il nuovo (ed ennesimo) piano traffico a mettere le cose a posto.

Con lo scontato risultato che il caos aumenterà, la presenza dei vigili diminuirà, così pure la pazienza dei cittadini (pedoni e automobilisti); il tutto tra l'indifferenza dell'Amministrazione.

Dopo due anni avete finalmente riavuta la Villa Comunale; esigere anche un traffico scorrevole e controllato sarebbe pretendere troppo. Quindi accontentatevi di quello che passa il convento: 7 passaggi a livello in piena città; le forze dell'ordine dislocate fuori centro; il “fai da te” divenuto necessità quotidiana; lo smog assunto a companatico da spalmarlo sul pane dell'indifferenza. Desiderate altro?!

La Redazione

Associazione “BETHANIA”

**Telefono della Speranza:
081 8704995**

**Telefono Verde:
0338 8079462**

**Stella Alfredo
& Figli**



**Ricambi Elettrodomestici
di tutte le marche**

Via Nocera, 148 - Tel. 081 8711960
80053 Castellammare di Stabia (Na)



Assitalia

UNA SICUREZZA PER LA VITA

Vico Starza, 3 - Tel. 081 8711048
Castellammare di Stabia (Na)

'A TAVULIATA

Aggiungi un posto a tavola, che c'è un amico in più...

La "tavuliata". Termine arcano che racchiude in sé diversi significati. I bimbi, al pronunciarla, ricordano le serate natalizie trascorse in famiglia, tra amici e parenti, tutti intorno ad un tavolo da pranzo che presto diventava tavolo per giocare la tombola. I golosi l'accostano all'idea di un pranzo pantagruelico che allieta la propria soddisfazione alimentare. I mafiosi l'accostano all'abitudine di sancire accordi, patti e alleanze seduti di fronte ad un buon bicchiere, di vino una volta, ed oggi di champagne. I politici, invece...

I politici l'idea della "tavuliata" ce l'hanno in testa come forma costituzionale. Nessun accordo, nessun impegno, nessun compromesso (non sempre nell'interesse della gente comune) può essere preso se non attorno ad un tavolo, rotondo, quadrato o rettangolare che sia. Il tavolo è l'emblema del legame che tiene uniti tutti, dissidenti e consenzienti, in una catena più simile a quella che si pratica per evocare lo spirito dei defunti, che per fare l'interesse della collettività.

Una tavola imbandita deve il suo valore non tanto al numero delle portate quanto alla qualità delle stesse.

Una delle pietanze che riscuo-

tono maggior gradimento per il gusto di certi palati, sono le "polpette", forse perché la stessa preparazione richiede più fantasia di quanto si possa immaginare. Non basta tritare carne e aggiungere

venire l'acquolina in bocca ad altri colleghi, che, da "zite cuntignose" di una volta, sembrano tanto attratti da queste seducenti leccornie, da sentirsi disposti a sedere, tutti assieme, alla pri-



pane spunto. Occorre amalgamare bene l'impasto; lasciar traspirare quell'alito di aglio; cospargere il tutto con salsa senza che si perda l'aroma della componente di base. E, soprattutto, bisogna assicurarsi che non siano indigeste o addirittura avvelenate. C'è, infatti, un cuoco "picconatore" che si è rivelato un eccellente maestro nell'arte di propinar polpette; così come un ex leader della destra è un valido consumatore delle stesse. Le mangia con tale appetito da far

ma tavolata che si imbandirà. Ma, notate bene, il loro non è un gesto di pura "golosaggine", bensì l'inderogabile bisogno di volare più alto, dando un colpo d'ala (di pollo o di fagiano!). Il tutto per recuperare un progetto nuovo all'ombra di un albero vecchio...

E c'era bisogno di aspettare tanto? Lo potevate dire prima, no?!

Che ci azzecca il colpo d'ala? Un colpo in testa ci vorrebbe a quelli che predicano bene e poi finiscono per razzolare male.... Ma il mondo si sa è come una palla.... giri, giri, giri e ti ritrovi al punto di partenza ... Allora tanto vale....

T. & T.

SAI

ASSICURAZIONI CIMMINO snc
di Vittorio e Matteo Cimmino
Cell. 0337 943708

AGENZIA CENTRO
DIREZIONALE DI NAPOLI
ISOLA G 2
Tel. 081 7877080 - 081 7879888

SAI

SAVORITO E DINTORNI

Dai residenti il Quartiere di Via Savorito

All'Assessore ai Lavori Pubblici, Di martino

All'Ass. Igiene e Sanità, Balia

Al Sig. Sindaco, Polito

Da un attento e approfondito esame, nel rione Savorito, i residenti fanno presente i suddetti inconvenienti riscontrati:

Impianto di illuminazione sito in via Savorito e via Don Bosco, risultano inefficienti da circa 12 mesi. Con mancanza di pali Enel.

Aiuole e spazi verdi, che circondano il quartiere, data la poca manutenzione, risultano **incolti e abbandonati**. Formando ricettacoli di rifiuti.

Gli **scarichi** dove vengono a defluire le acque piovane, sono da pulire, perché da alcuni di essi vi è fuoriuscita di residui maleodoranti.

Nel **fabbricato 4 H** di via Don Bosco, nei giorni di pioggia, per causa delle fogne piene, vi è fuoriuscita di liquame con grave pericolo di malattie infettive per i residenti.

I **servizi igienici** del mercatino rionale sono guasti. Da circa 6 mesi.

Nella zona che porta presso la stazione della Vesuviana di Pioppaino, vi sono **grossi cumuli di rifiuti** abbandonati, con grave pericolo di infezione per le persone che si recano a piedi presso la stessa.

Vi sono grossi ratti visti girovagare nel quartiere, dove vi sono cumuli di rifiuti abbandonati.

Più volte è stato segnalato un intervento per un **edificio** posto dopo le fonti della Faito, rimasto **abbandonato** da molti anni, rimanendo un pericolo per i bambini e formando un ricettacolo per i grandi, che di sera si

incontrano per drogarsi. Questa struttura è fatiscente e non recintata. Il tutto è stato segnalato più volte sia ai vari assessori, sia alle varie autorità. Ancora una volta si ribadisce il grave problema e si rende responsabili da questo momento tutti i signori in indirizzo.

Si richiede una più attenta manutenzione alle **pompe di sollevamento** spesso non funzionanti. Sale dalle fogne liquido maleodorante fin nei lavelli dei piani ammezzati.

Si fa presente che **quando plove**, dato l'elevata quantità di acqua, gli **scantinati** delle abitazioni si riempiono d'acqua e, dato il protrarsi di queste ultime ad asciugarsi, dai sottoscala, per alcuni giorni, vi è un lezzo maleodorante.

Al rione Savorito, la **segnaletica** esistente è **insufficiente**. Si richiede almeno per il giorno del mercatino rionale una presenza dei Vigili Urbani.



Si ringrazia anticipatamente sia il Sindaco, sia tutti gli Assessori o Consiglieri cui questa lettera è indirizzata, che si facciano carico della grave situazione in cui tutto il rione Savorito e i suoi abitanti vivono.

Pensando di fare cosa gradita di portare a conoscenza chi di dovere questi gravi inconvenienti, i residenti restano a disposizione per una più approfondita tematica di quella zona. E chiedono con urgenza di soddisfare questi inconvenienti, per non trovarsi impreparati ad affrontare il grave problema di **malattie infettive**.

Per i residenti
Fedele Sarcinelli

FERMIAMO I FALSI INCIDENTI

Lettere-denuncia in favore di sinistri mai avvenuti

Sono ormai decisamente troppi gli incidenti, veri o presunti, che determinano il rincaro anno dopo anno della polizza assicurativa dell'auto o del motorino, sia a Napoli che a Castellammare di Stabia (ma anche altrove).

Alcune compagnie di assicurazione sono giunte alla "sofferta" decisione di non più assicurare in quelle città, e ciò indipendentemente dagli aumenti tariffari applicati negli ultimi tempi a tutti gli assicurati. Non è certamente giusto far pagare agli utenti onesti tariffe che, attualmente, dovranno subire aumenti del +60% se non addirittura ricevere il rifiuto netto della stipula del contratto assicurativo.

Ma chi sono i vari responsabili che favoriscono i falsi incidenti? Certi avvocati "specializzati" in campo-sinistri, certi carrozzieri e meccanici senza scrupoli e certi periti del settore compiacenti, per non dire disonesti, ossia dei veri e propri "truffatori".

A questi "signori" si associano, purtroppo, automobilisti che firmano lettere non proprio cautelative, perché anch'essi allineati, disposti a truffare le assicurazioni e, perciò, ancor più ladri dei suddetti. Si arriva cioè alla truffa allargata e incontrollata.

E' uno stillicidio di fatti e misfatti illegali non più tollerabili, perché danneggiano quei cittadini onesti e indifesi, che finiscono per farne le spese. E allora, cosa si può e si deve fare per fermare i falsi incidenti? Occorre individuare e perseguire chi opera, chi delinque il quel settore e punirli come meritano. Pare che assai spesso sono giovani insospettabili ad incrementare questo giro di false denunce. Pur di far soldi non badano al rischio di finire in galera e, con gran disinvoltura, si prestano all'atto illegale. Molto probabilmente alcuni di loro si danno magari allo spinello, agli alcolici o a qualcosa di più "forte", finendo con l'aver bisogno di danaro per soddisfare certe "esigenze". Che squallore, ragazzi!

Luigi Ferraro



REINA
COMUNICAZIONE AL NEON

.....

Ilumina
la tua immagine

Uffici e produzione:
Via Annunziatella, 23
Castellammare di Stabia (NA)
Tel. 081.8717088 - Fax 081.8715007



COME SI SPENDONO I VOSTRI SOLDI

- COMUNE DI CASTELLAMMARE DI STABIA -

IL SINDACO

Rappresenta che si appalesa sempre più l'esigenza di curare i rapporti dell'Amministrazione con i cittadini singoli ed associati e con gli organi di stampa in termini di comunicazione al fine di far pervenire loro una diretta e significativa conoscenza degli atti dell'amministrazione e di proporre all'esterno una immagine dell'Ente consona alla realtà, anche per aderire allo spirito della legge 7-8-90 n. 241 di una maggiore visibilità e comprensione degli atti posti in essere per la realizzazione degli obiettivi e la fruibilità dei servizi in modo di avviare in concreto quel processo tendente all'accesso e trasparenza che la legge predetta intende che le amministrazioni pubbliche perseguano; che a tal fine si rende ne-

cessario ed opportuno avvalersi della collaborazione a termine di un professionista esterno esperto in comunicazione che abbia già acquisito esperienze lavorative nel settore e che sia iscritto all'ordine dei giornalisti professionisti;

che ai sensi dell'art. 55 del vigente regolamento sull'ordinamento dei settori, dei servizi e degli uffici è prevista la facoltà per il Sindaco di stipulare un contratto a termine, per la durata di un anno, salvo proroga, con un giornalista professionista, al quale affidare la direzione e

la gestione dello "ufficio stampa"; che a tal fine è stato individuato il dottor Antonio Ferrara, giornalista professionista, iscritto all'Ordine Nazionale dei Giornalisti - Consiglio Regionale della Campania; che allo stesso, tenuto conto del tariffario professionale dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, possa essere corrisposto **un compenso di £53.000.000 (cinquantatremilioni)**, somma al lordo delle ritenute di legge, compenso pari a quello previsto agli "addetti stampa";

che tale rapporto verrà regolato dalla apposita convenzione allegata al presente provvedimento, formandone parte integrante e sostanziale.

LA GIUNTA

a voti unanimi espressi per legge **APPROVA** Atto 1210 del 21-09-99.



SETTORE URBANISTICO

Oggetto: Affidamento in carico per consulenza con professionista esterno per la redazione di uno studio degli spazi pubblici cittadini.

IL DIRIGENTE

Nella prospettiva di fornire, da un lato, una convincente immagine della città del terziario quale sede di Uffici finanziari e giudiziari, di commercio al dettaglio, di strutture per il turismo e di attrezzature ricettive e, dall'altro di promuovere genericamente una migliore qualità di vita per i residenti ("?"n.d.r.), si propone di avvalersi di una consulenza specialistica riguardante il complessivo assetto estetico degli spazi pubblici cittadini e dunque i problemi di microubanistica e di arredo urbano. La consulenza avrà come scopo

primario quello di fornire o restituire un'identità agli spazi urbani, attraverso sia la modificazione che la conservazione - mediante opportuni interventi di recupero e riqualificazione - degli spazi pubblici....

Mediante la configurazione di piazze e strade e la riqualificazione urbana degli edifici ivi dominanti, sarà possibile rivitalizzare e recuperare la memoria dei luoghi urbani; dovrà, inoltre, essere attivata una riconsiderazione del verde urbano nonché predisporre progetto-norma per la comunicazione urbana: segnaletica, insegne, inviti-divieti, servizi a rete....

Per tutto quanto sopra esposto... si formula la seguente proposta di deliberazione:

di affidare al Prof. Arch. Antonio D'Auria, iscritto all'albo degli architetti della Provincia di Napoli... l'in-

carico di consulenza mirante alla redazione di uno studio sull'arredo urbano del territorio comunale, al fine di garantire un alto livello qualitativo degli interventi sia pubblici che privati, con particolare attenzione degli aspetti riguardanti la microurbanistica e l'arredo urbano (vetrine, insegne, installazioni temporanee, recinzioni, ecc...)

di provvedere alla stipula della Convenzione allegata alla presente che costituisce parte integrante e sostanziale;

riconoscere al professionista un compenso di **£ 90.000.000 (novantamilioni) più IVA al 20% e CNPAIA al 2%** da liquidarsi con le modalità indicate nella convenzione (per un totale di **109.800.000**).

LA GIUNTA DELIBERA

E APPROVA

29-12-98